

stamenti, cittadini non solo della città, ma anche dei comuni limitrofi che si vedono privare di un determinante punto di riferimento —:

se non ritenga il Ministro di intervenire nell'immediato per sospendere il trasferimento e valutare attentamente l'annullamento di questa direttiva che penalizzerebbe ulteriormente una comunità già privata di punti di riferimento essenziali. (4-33864)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 0.2 di notte circa, di sabato 3 febbraio c.a., è divampato un gravissimo incendio nel deposito del Consorzio Trasporti Nord Milano (CTNM), in quel di Solaro (Milano);

dalle dichiarazioni rilasciate dal Presidente Enrico Marzi ai quotidiani locali e nazionali si evince che il danno ammonta a circa 3,5 miliardi di lire, un duro colpo per il bilancio dell'azienda;

il consorzio esclude ogni coinvolgimento del personale interno — sono in corso indagini — in passato c'erano stati degli atti vandalici ai danni delle vetture del CTNM, ma di minore rilevanza;

il deposito è ubicato a ridosso del « Parco delle Groane » dove è stata riscontrata la manomissione della recinzione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga opportuno incrementare il numero dei « Guardia parco », ad oggi pesantemente sottostimato, e come lo scrivente aveva già richiesto a conferire loro la qualifica di polizia giu-

diziaria per poter operare senza restrizione alcuna. (5-08785)

MANZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mezzanotte del 5 febbraio 2001, nella centralissima via Brindisi di San Pietro Vernotico, all'interno di un sottopassaggio nel quale sono ubicati vari negozi e gli ingressi di accesso alle molte abitazioni dell'immobile sovrastante, si è verificata una deflagrazione di notevole entità, dovuta allo scoppio di un ordigno collocato a ridosso della saracinesca di un negozio di calzature;

a causa della potenza dirompente dello scoppio e della conseguente onda d'urto sono andate divelte le saracinesche di molti negozi e sono rimaste seriamente danneggiate le strutture dell'immobile;

considerata l'ora dell'accaduto, quando ancora le vie cittadine sono frequentate da passanti e vi è traffico urbano, l'esplosione avrebbe potuto causare vittime umane;

la vasta zona di San Pietro Vernotico e dei paesi limitrofi è stata spesso teatro di identici attentati, e l'episodio della mezzanotte del 5 febbraio 2001, costituisce la spia d'allarme di una recrudescenza criminale particolarmente spavalda e spregiudicata —:

se non ritenga, quanto innanzi considerato, che in San Pietro Vernotico, il paese più popoloso a sud di Brindisi, cui peraltro fanno capo vari altri piccoli paesi e centri urbani, debba procedersi ad un potenziamento delle forze dell'ordine ed alla costituzione di un commissariato di polizia;

in ogni caso, quali altri provvedimenti ritenga di dovere adottare con urgenza, al fine della sicurezza degli abitanti della zona e della tutela dell'ordine pubblico. (5-08793)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in quel del comune di Limbiate (Milano) è ormai di dominio pubblico e dell'informazione locale e nazionale che la via Isonzo si sia trasformata in una vera e propria discarica a cielo aperto, un deposito abusivo di qualsiasi scarto domestico e industriale;

le tonnellate di materiali eterogenei abbandonati sono proprio dinanzi alla settecentesca Villa Pusteria che in passato ospitò anche Napoleone Bonaparte;

colpito è purtroppo anche un campo coltivato confinante;

da parecchie settimane la via Isonzo di Limbiate non viene più ripulita e i rifiuti abbandonati aumentano a dismisura, come si evince anche da articoli sui giornali che ne denunciano il degrado —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti, se non ritengano intervenire per evitare il rischio che tale discarica a cielo aperto possa degenerare a tal punto che se non pulita e monitorata diventi deposito di materiali altamente inquinanti e tossici che possono causare e problemi alla falda acquifera e il propagarsi di eventuali morbidità. (4-33857)

GNAGA e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione di Firenze SMN è sicuramente una delle più grandi ed importanti d'Italia, nonché « biglietto da visita » per la città di Firenze;

gli uffici Polfer della stazione di Firenze SMN, altamente operativi (più di 100 arresti e 450 denunce nell'anno 2000), si trovano in una situazione, che definire precaria è un eufemismo;

gli stessi agenti e i loro superiori, sono costretti a non poter usufruire ad esempio

di spogliatoi, a doversi cambiare addirittura nei bagni o in uffici adibiti ad altra destinazione, lo stesso aspetto esterno degli uffici Polfer appare transennato da « fettucce bicolori » —:

che cosa si intenda fare per porre rimedio a questa situazione, mortificante per gli addetti ai lavori e poco decorosa per uno scalo ferroviario e per una città così prestigiosa. (4-33861)

ROSSIELLO e MASTROLUCA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 gennaio 2001 dal Palazzo Municipale di San Giovanni Rotondo (Foggia) veniva inviata una lettera, su carta intestata del comune, agli organi di stampa, indirizzata anche al Papa, al Ministro generale dei frati cappuccini, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Presidente della regione Puglia, al prefetto di Foggia e al Ministro provinciale dei frati cappuccini, firmata dal sindaco e da altri amministratori comunali;

tale lettera accusava i frati cappuccini della « distruzione sistematica dei luoghi e del patrimonio storico-culturale-religioso-devozionale di uno dei santuari più celebrati della cristianità » e dava autorevolezza a presunte voci relative a un « progetto di scoperchiare la tomba del Beato e dividere i resti e, sparpagliati tra i migliori offerenti, lucrare non indulgenze ma denaro »;

tali affermazioni venivano avvalorate sostenendo che il quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* in data 5 gennaio 2001, ha pubblicato la notizia secondo la quale il 19 dicembre 2001, nel Convento di San Giovanni Rotondo sarebbe stato firmato un atto di cessione di un'ampia area edificabile del comune di San Severo all'ordine dei frati cappuccini di Foggia in cambio di reliquie del Beato Padre Pio;

tale notizia è stata smentita come falsa dai frati cappuccini e dal comune di San Severo;

la lettera in questione è stata ripresa con ampia eco dagli organi di informazione, gettando gravi e ingiuste ombre sull'operato, l'attività e la credibilità dell'ordine dei frati minori cappuccini, ombre non completamente dissolte per la mancanza di una ritrattazione delle accuse, nonostante un incontro chiarificatore svoltosi l'8 gennaio 2001 con la mediazione del prefetto di Foggia;

anzi secondo quanto risulta all'interrogante, dopo tale incontro, nel corso del consiglio comunale di San Giovanni Rotondo del 9 gennaio, il presidente del consiglio, a nome della maggioranza, avrebbe dichiarato di essere ancora una volta pronto anche l'indomani mattina a rifare le stesse cose già fatte;

il sindaco, in risposta al primo comunicato stampa dei frati cappuccini emetteva un suo comunicato stampa reiterando, secondo l'interrogante, il comportamento poco corretto consistente nel dare dignità di notizia a voci, senza verificarle con il diretto interessato, facendo scaturire una nuova smentita da parte dell'ufficio stampa dei frati cappuccini;

ad avviso dell'interrogante, nel comportamento del sindaco di San Giovanni Rotondo e degli altri amministratori firmatari, potrebbero persino configurarsi ipotesi di reato commesse anche da un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni —:

se siano in corso indagini sull'accaduto;

se non si ravvisi, in tale comportamento, anche il venir meno a un dovere primario di un sindaco, quello di garantire l'ordine pubblico, attraverso la diffusione di notizie false che potevano, come poi è accaduto, allarmare i cittadini di San Giovanni Rotondo;

se l'iniziativa del comune di San Giovanni Rotondo sia conforme alle intese fra lo Stato italiano e la Santa Sede;

quali iniziative si intendano adottare per evitare che simili comportamenti pos-

sano ripetersi col rischio di conseguenze ben più gravi rispetto a quelle già scaturite in passato. (4-33870)

BOGHETTA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno ha deciso l'apertura di un Centro temporaneo di permanenza e assistenza per immigrati clandestini a Bologna;

la prefettura di Bologna, di concerto con il comune e i ministeri competenti, ha da tempo individuato nell'area già destinata alla ex-caserma Chiarini, situata in Via Maffei 60, la struttura idonea da adibire a tale finalità;

il comune di Bologna, con delibera di consiglio comunale adottata il 21 febbraio 2000 e relativa deroga al Prg, autorizzava il cambio di destinazione d'uso dell'ex caserma;

rilevato che, secondo quanto risulta all'interrogante, sono iniziati i lavori di ristrutturazione, nei locali interni, già nel mese di settembre scorso, senza che peraltro siano stati apposti segnali o cartelloni esterni all'area che indichino né il cantiere, né l'inizio lavori e tantomeno la data di consegna lavori prevista;

verificato, inoltre, che non è stata data alcuna informazione all'ufficio Tecnico del comune, né all'Ausl di riferimento riguardo all'inizio dei lavori e alle tipologie dei cantieri aperti, anche per quanto riguarda gli espletamenti di legge sull'infortunistica nei luoghi di lavoro;

secondo quanto risulta all'interrogante, i lavori sarebbero soggetti a secretazione da parte della prefettura —:

quali siano le fonti legislative o normative che prevedono la secretazione per lavori da effettuarsi in aree, come i Cpt, non più considerabili come aree militari, né tantomeno strutture carcerarie;

se non ritenga un eccesso di zelo della prefettura addurre la secretazione dei lavori, come motivazione per non esporre la

prevista cartellonistica nei cantieri, né tantomeno dare notizia dei lavori agli enti di competenza;

come intenda rapportarsi con la prefettura di Bologna per arrivare a superare questo *empasse* nel flusso delle informazioni, evidentemente nella logica e nell'ottica necessaria e auspicabile della trasparenza amministrativa. (4-33872)

LENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

circa tre anni fa sono state configurate, da parte del commissario prefettizio, nello *staff* dirigenziale del casinò municipale di Sanremo, tre nuove figure dirigenziali e precisamente direttore del personale, direttore amministrativo, direttore dei giochi;

organi di informazione hanno pubblicato, oltre due mesi orsono, la notizia del conferimento di altri incarichi di consulenza nel reparto giochi e bar nonché dell'assunzione di un capo servizio nell'ufficio ristorante;

alcuni consiglieri comunali, in data 21 luglio 2000, si sono rivolti al sindaco di Sanremo per chiedergli di acquisire dai dirigenti del casinò municipale una relazione sulla situazione aziendale, con particolare riferimento alle presenze nella casa da gioco nei diversi settori, agli introiti nei diversi settori, all'andamento delle spese di gestione dell'ordinaria e straordinaria amministrazione;

a tutt'oggi i consiglieri sopra richiamati non hanno ricevuto alcuna risposta —:

se intenda acquisire informazioni presso il comune di Sanremo sulle questioni sopra richiamate e più precisamente:

se le figure dirigenziali sono state decise dall'amministrazione comunale o dal commissario prefettizio oppure da altri;

se le persone che ancora oggi ricoprono tali incarichi sono state scelte dal-

l'amministrazione comunale o dal commissario prefettizio del casinò oppure da altri e, in tal caso, in base a quale procedura di selezione;

se tali incarichi sono stati conferiti con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato o indeterminato, oppure con altro tipo di contratto;

se gli emolumenti sono corrisposti a titolo di stipendio oppure a fronte di parcelle per prestazioni professionali;

se, all'atto del conferimento di tali incarichi, sono stati previsti degli obiettivi da raggiungere e, in tal caso, se vi è stato controllo circa il raggiungimento di tali obiettivi;

se le nuove figure — incarichi di consulenza nei reparti giochi e bar, capo servizio dell'ufficio ristorante — sono state decise dall'amministrazione comunale o dal commissario prefettizio del casinò oppure da altri ed in base a quale procedura di selezione;

se tali incarichi sono stati conferiti con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato o indeterminato, oppure con altro tipo di contratto;

se gli emolumenti sono corrisposti a titolo di stipendio oppure a fronte di parcelle per prestazioni professionali;

se, all'atto del conferimento di tali incarichi, sono stati previsti degli obiettivi da raggiungere;

se corrisponda al vero che il capo servizio dell'ufficio ristorante, resosi dimissionario alcuni mesi fa, è stato riassunto nella medesima posizione lavorativa e, in tal caso, quale sia il motivo. (4-33893)

MANTOVANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni la villa dell'onorevole Mastella nel comune di Ceppaloni viene piantonata 24 ore su 24 da militi della locale stazione dei Carabinieri;

data l'esiguità del personale della suddetta stazione ne risente inevitabilmente la sicurezza nel comune di Ceppaloni —:

se vi siano effettivi motivi di protezione dell'abitazione dell'onorevole Mastella tali da giustificare un simile dispiego di mezzi e personale;

se, in ogni caso, non intenda provvedere a disporre un immediato rafforzamento della stazione dei Carabinieri di Ceppaloni. (4-33900)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

GALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge n. 109 ha delegato al ministero dei lavori pubblici la proposta di regolamento per l'istituzione di un sistema di «qualificazione unico per tutti gli esecutori a qualsiasi titolo di lavori pubblici», mentre il sistema di qualificazione è attuato da organismi di diritto privato;

lo stesso articolo 8, al comma 11-*sexies* ha delegato il Ministro dei beni e delle attività culturali a stabilire i requisiti di qualificazione dei soggetti esecutori «di lavori relativi al restauro e manutenzione dei beni mobili e delle superfici decorate di beni architettonici»;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000 è stato emanato il «Regolamento recante istituzione del sistema di qualificazione per gli esecutori di lavori pubblici», mentre con il decreto ministeriale n. 294 del 2000 il ministero dei beni culturali ha provveduto a definire i requisiti generali e i requisiti speciali per l'esecuzione dei lavori indicati nel citato articolo 8, comma 11-*sexies*;

il su citato decreto ministeriale n. 294 del 2000 appare in netto contrasto con le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000 relativamente ai requisiti generali, ai requisiti speciali e all'idoneità organizzativa fissati per l'esecuzione dei lavori, laddove prevede la figura del restauratore dei beni culturali intesa come soggetto fisico che «ha seguito direttamente e in proprio attività di restauro e manutenzione»;

tale figura quasi mai è contemplata nei lavori eseguiti precedentemente all'entrata in vigore del decreto ed è sostitutiva dei soggetti di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000 appare incongruo quanto disposto dall'articolo 12 del decreto ministeriale n. 294 del 2000 in quanto pur disciplinando il regime transitorio che parrebbe permettere alle stazioni appaltanti di verificare fino al 31 dicembre 2001 i requisiti tecnico-organizzativi alla stregua di quanto effettuato in precedenza, obbliga le stazioni appaltanti ad ammettere alle procedure di affidamento solo imprese in possesso dei requisiti previsti dal decreto ministeriale n. 294 del 2000;

l'applicazione di tale articolo impedirebbe, di fatto, l'attuazione del regime transitorio per tutte le imprese interessate anche perché, nei requisiti di cui al decreto ministeriale n. 294 del 2000, non si calcolano gli ammortamenti, cosa che invece va calcolata nell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000;

un quadro normativo contraddittorio pone le società di attestazione di fronte alla necessità di dover arbitrariamente scegliere la norma da applicare con possibili conseguenze disomogenee per il sistema delle imprese, non è prevista una fase transitoria che prenda atto di situazioni consolidate relative ad imprese che per anni hanno eseguito quei lavori contemplati nell'articolo 8;

tutto ciò potrebbe avere l'effetto di rendere non qualificabili imprese anche quando possono vantare referenze di tutto riguardo nel settore identificato con la